

Progetto Scuola 21 – Introduzione all’attività “Reati Ambientali”

(a cura del docente di Diritto ed Economia)

1

Nella fase 1 del progetto gli studenti sono stati invitati a prendere visione della struttura del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152- Norme in materia ambientale, per capirne finalità e contenuti. Gli studenti hanno avuto modo di confrontare le loro opinioni con compagni e docente, attraverso la discussione in classe.

Nella fase 2, prendendo come guida l’introduzione a un testo inerente il tema, gli studenti hanno effettuato un’analisi del decreto in oggetto al fine di elaborare un documento che sintetizzasse quanto stabilito dalla norma in merito ai reati ambientali.

Si riporta di seguito l’introduzione al testo “I reati ambientali” di Serena Romano (Altalex eBook | Collana Ambiente e Beni Culturali), utilizzato come spunto per impostare il lavoro con gli studenti.

“ Introduzione

Questa breve monografia è dedicata ad una trattazione sintetica, con finalità prettamente pratico operative, del tema dei reati ambientali. Si tratta, infatti, di una materia alquanto disorganica, la cui disciplina è allo stato disseminata, oltre che in poche disposizioni del codice penale, in una serie di leggi e leggine scarsamente armonizzate da parte del legislatore. Per quanto una simile circostanza richiederebbe un serio intervento di sistematizzazione della disciplina ambientale, in generale, e di quella penale, nel dettaglio - ed il punto è all’ordine del giorno dell’agenda legislativa ormai da numerosi anni - pare che ogni sforzo in tal senso, lungi dal semplificare le cose, sia irrimediabilmente destinato a complicarle ulteriormente, contribuendo a dare forma ad un quadro normativo scomposto e variegato che rende a dir poco arduo il compito degli sventurati operatori e teorici del diritto alla prese con l’argomento. Basti osservare, a tal riguardo, con quale disappunto sia stato salutato dalla più rilevante dottrina il Testo Unico dell’Ambiente emanato con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, sorto con la pretesa, poi largamente disattesa, di razionalizzare e riordinare tutta la vigente normativa in materia ambientale.

Ebbene, che lungi dal trattarsi d’un vero e proprio Testo Unico, si tratti, piuttosto, così come da taluni sostenuto, d’un *testo unificato*¹, è comprovato anzitutto dal fatto che non tutta la materia ambientale trova spazio nel decreto del 2006, il quale disciplina, piuttosto, le sole fattispecie attinenti al tema dei rifiuti, delle acque e dell’aria. Ed in secondo luogo, che, anche con riferimento a dette fattispecie, nonostante l’emanazione del nuovo codice, un’enorme mole di norme concorrenti, contenute in testi di gran lunga anteriori - basti pensare agli artt. 216 e 217 del r.d. luglio 1934, n. 1265, in materia di sanità pubblica, o alla L. 28 dicembre 1993 contenente le Misure a tutela dell’ozono atmosferico e dell’ambiente, o alla normativa in materia di energia nucleare e radiazioni ionizzanti contenuta nella L. 31 dicembre 1962, n. 1860 - rimane comunque in vigore anche dopo il 2006, pur nell’assenza di precisi meccanismi di raccordo con il TUA.

¹ Così in FONDERICO, *L’evoluzione della legislazione ambientale*, cit. in Carlo Ruga Riva, *Diritto penale dell’ambiente*, Giappichelli, Torino, 2011, p. 29.

Tenuto conto di un simile quadro, nelle pagine a seguire si cercherà, pertanto, di ricostruire, almeno per sommi capi, le principali linee guida che disciplinano la materia dei reati ambientali, con un occhio di particolare riguardo, data la vastità dell'argomento, al Testo Unico in materia Ambientale ed alle ultime novità introdotte dal legislatore nazionale in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa comunitaria ed in particolare alla nota Direttiva Europea 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente. “